

ATTORI È un buon momento per Luca Ciampi lo premia mentre in tv fa il poliziotto e il banchiere dei Templari. Eppure, un tempo avrebbe voluto imitare Hendrix...

■ di Rossella Battisti

Commissario nelle nebbie, banchiere all'epoca dei Templari, futuro Riccardo III: Luca Barbareschi appare vorticoso e in splendida forma. Molto su Raiuno (il commissario Soneri nella fiction *Nebbie e Delitti*, l'inquietante Tolomei nella *Maledizione dei templari*, a marzo torna nei panni del fotografo Leone), presto in scena, irrequieto come sempre, abbagliante e ombroso, Barbareschi vive i suoi 50 anni da leone. Premiati oggi dal presidente della Repubblica, Ciampi, con un riconoscimento per la promozione della cultura cinematografica e teatrale italiana.

Barbareschi, partiamo da Soneri: perché un altro commissario dopo tanti illustri precedenti? Parto dal prodotto mai dall'attore. Con la «Casanova» (la sua casa di produzione, ndr) abbiamo esperienza di gialli: ne abbiamo prodotti già 15, facendo esordire Lucarelli. Conoscevo Valerio Varesi solo come giornalista di «Repubblica», mi è piaciuto il clima chandleriano dei suoi racconti, il commissario mi interessava meno. Mi intrigava trasformare quell'atmosfera di provincia molto Bacchelli in tirante narrativo per la tv.

Barbareschi: io di destra ho amato Berlinguer

Natasha Stefanenko che diventa una procuratrice con origini russe, per esempio...

La verità? Molte attrici, tipo la Buy, non volevano lavorare con me, non si volevano «abbassare» in un prodotto televisivo.

Come si è adattato alla figura così sottotono di Soneri?

Mi piaceva la grande malinconia del personaggio, giocare di rimessa. Qualcosa da inventare come il banchiere alla Cuccia nella *Maledizione dei Templari*.

Quanto è importante aderire al personaggio con i propri passaggi di vita privata?

Per me lo è stato moltissimo. Una volta lavoravo a duecento all'ora, adesso mantengo la corsa ma cerco di avere un punto di vista che è lento. L'analisi mi ha aiutato a trasformare il materiale emotivo e creativo e a metterlo al servizio di quello che faccio. Mi ha fatto accettare delle cose che mi sono successe, a dirle. Trovo che sia importante quando a farlo è una persona di successo, dunque visibile. In America succede spesso, mi piace questo essere outspoken, aperto. Trovi vera solidarietà, invece in Italia quando uno sta male, gli altri scappano.

È un momento di vertigine positiva: tanta tv, un premio, la direzione del teatro di Latina e un ritorno in scena...

Sì, spero di fare un Riccardo III. A gennaio, invece, metterò in piedi *Cercando segnali d'intelligenza*, testo che ho scritto assieme a Bogosian. Un esperimento curioso, in parte autobiografico, molto comico ma in cui la gente piangerà a calde lacrime. Epico, nostal-



Luca Barbareschi è il commissario Soneri nella fiction «Nebbie e delitti»

gico, politicamente non corretto.

Politica e segnali d'intelligenza: parliamone.

Bisognerebbe fondare una coalizione di persone perbene, al di là del segno politico. Quando ascolto Berlinguer pensavo: non sono d'accordo ma che testa meravigliosa. Oggi, la politica deve fare un passo indietro, farsi consigliare da esperti di settore.

Crisi del teatro fra tagli e riforma. Qual è la sua ricetta?

Tutti vorremmo avere più denaro, anche perché il nostro Fus equivale a quello della Westfalia in Germania, dove esiste un federalismo teatrale intelligente, solo

che la Westfalia è grande la metà del Lazio. Premesso questo, faccio una provocazione: abolire le tournée e fondare un teatro stabile ogni tot abitanti. Ognuno di questi centri dovrebbe avere dei budget, una compagnia stabile e un repertorio in cui si consideri prima l'autore, poi il regista e quindi l'attore. Lo spettacolo che ha successo può essere esportato e stare in scena finché regge. È quello che succede a Londra, dove Ayckbourn conquista prima la provincia e poi arriva allo Strand. La tournée come è concepita da noi è demenziale, c'è una tale spezzatura dei costi che con gli

attori si fomenta il turismo alberghiero piuttosto che il teatro.

Ci sono molti altri sprechi...

Sì, prima dei tagli ci vorrebbe un ministro per davvero, con un codice etico. Dovrebbe fare un censimento vero di tutte le compagnie e vedere chi sono i ladri. Gli stabili non hanno soldi? Verificate i cachet. Polanski ha accettato di dirigere il mio *Amadeus* di Shaffer per un quinto di quello che prendono alcuni registi italiani. Inoltre, tanto denaro finisce in manifestazioni inutili. Anche concedere spettacoli gratis come fa Veltroni a Roma secondo me è sbagliato: fai pagare, ma garantisci la qualità. Ci vuole cultura politica e imprenditoria della cultura, marketing lo fai con intelligenza anche con Beckett.

Lei ha importato da noi con successo Bogosian e Mamet.

Che dice degli autori italiani?

Quando mi hanno nominato direttore dell'Eliseo mi sono letto circa 250 testi. Gli italiani sono ancorati a schemi letterari, un po' come Pirandello, invece a me piace il teatro che nasce dal palcoscenico, quello di Fo, di Ruccello, di Eduardo. O di Mamet, appunto, che cambia il testo finché funziona sulla scena. Quanto agli autori/attori non ci credo: Duccio Camerini mi piace quando si distacca dai suoi testi, per questo produco il suo *Scoppio d'amore e guerra* con Chiara Noschese.

Cosa si augura ancora?

Un grande film internazionale. Un concerto dal vivo: sa, il mio vero sogno era diventare Glenn Gould o Jimi Hendrix, non Marlon Brando.

CINEMA È l'unico italiano nominato Renis, ciò che resta dell'Italia nella corsa ai Golden Globes

■ di Francesca Gentile / Los Angeles

In quale abisso è finito il cinema italiano se per vedere rappresentata l'Italia ai Golden Globes dobbiamo andare a cercare una canzone di Tony Renis, della colonna sonora di *Christmas In Love*, l'ultima fatica del Natale 2004 di Christian De Sica e Massimo Boldi? Le candidature ai Golden Globes, i premi assegnati ogni anno poco prima degli Oscar dall'Hollywood Foreign Press, l'associazione che riunisce la stampa straniera presente a Hollywood, sono state diffuse ieri mattina a Los Angeles e l'Italia sarà rappresentata proprio da Tony Renis nominato nella categoria «Best Original Song», ovvero la migliore canzone originale. *Christmas in Love*, diretto da Neri Parenti ha come protagonisti Christian De Sica, Massimo Boldi e Danny De Vito ed era fra gli «eleggibili» per la categoria miglior film straniero insieme a pellicole di maggior spessore come *Romanzo Criminale*, *La Bestia nel cuore*, *La Tigre e la Neve* di Benigni. Niente da fare. Fra gli stranieri hanno trovato spazio due film cinesi, il francese *Joyeux Noël*, il palestinese *Il Paradiso adesso* e il sudafricano *Tsotsi*. Archiviato l'ennesimo insuccesso italiano sarà sui cowboy gay Heat Ledger e Jake Gyllenhaal che il cinema americano si dovrà confrontare in questa stagione degli Oscar appena iniziata. *Brokeback Mountain*, il film di Ang Lee già vincitore del Festival di Venezia ha ottenuto il maggior numero di candidature, sette, fra cui miglior

film drammatico (i giornalisti stranieri infatti raddoppiano candidati e vincitori dividendo le pellicole in due categorie, film drammatici e commedie e musical), miglior regista e migliore attore (Heath Ledger). Concorre contro *The Constant Gardener*, la storia di mafia *A History of Violence*, il tennistico *Match Point* di Woody Allen e *Good Night, and Good Luck* di George Clooney, che deve essere senz'altro soddisfatto dal successo ottenuto fra i membri dell'HFPA. Clooney è stato candidato anche come migliore attore non protagonista per *Syriana* e, per *Good Night and Good Luck*, per la sceneggiatura e la regia. Tra titani la gara dei registi, sei nomi di tutto rispetto, oltre a Clooney e Ang Lee: Woody Allen per *Matchpoint*, Steven Spielberg per *Monaco*, Peter Jackson per *King Kong* e Fernando Meirelles per *The Constant Gardener*. Fra i film emersi da questo primo appuntamento con la stagione dei premi (che si concluderà il 5 marzo con la Notte degli Oscar) c'è *Walk the Line*, la biografia del cantante country Johnny Cash. Oltre ad essere candidato fra le migliori commedie, ha ricevuto anche due nomination per la straordinaria performance dei suoi protagonisti, Joaquin Phoenix e Reese Witherspoon, che oltre a dare un volto assolutamente credibile a Cash e alla moglie June Carter rivelano entrambi straordinarie doti canore. I Golden Globes verranno assegnati il 16 gennaio.

Ministero della Salute

CGM

Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie

INFLUENZA AVIARIA

dieci informazioni per saperne di più

Il nostro Paese non importa polli da Paesi a rischio d'influenza aviaria.

I polli italiani sono sicuri perché controllati da una rete di oltre 5.000 veterinari; anche i pollai più piccoli sono soggetti a controlli sanitari.

Il virus dell'influenza aviaria H5N1 riguarda i volatili e non si trasmette abitualmente all'uomo.

I casi nei quali il virus è stato rilevato sull'uomo sono assolutamente eccezionali (in 6 anni qualche centinaio - e lontani dall'Europa - su miliardi di esseri umani) e non sono in alcun modo ricollegabili al consumo di pollame o di uova.

Il virus dell'influenza aviaria non si trasmette da uomo ad uomo.

Nei Paesi come l'Italia, dove non sono in atto focolai d'influenza aviaria, la carne di pollo e le uova, sia crude che cotte, sono sicure e nemmeno la loro manipolazione comporta rischi di contrarre il virus H5N1.

Mangiare pollo fa bene, specialmente nell'infanzia e nell'età avanzata, perché la sua carne ha pochi grassi ed è molto nutriente.

L'influenza aviaria riguarda esclusivamente i volatili. L'influenza umana è la normale epidemia stagionale. La pandemia influenzale è un'epidemia mondiale che potrebbe riguardare le persone, ma che al momento è solo ipotizzata. Si tratta di tre fenomeni assolutamente distinti.

Il vaccino contro l'influenza stagionale protegge solo dall'influenza umana.

La pandemia influenzale non si diffonderebbe nel mondo in pochi giorni. Avrebbe diffusione graduale da oriente a occidente. Gli scienziati considerano fortemente improbabile che ciò avvenga nei prossimi mesi.

www.ministerosalute.it